nici (gabinetti), sono tutti contenuti in un unico ambiente, con piccoli graziosi vasetti di porcellana messi in fila, adatti a bambini di 4-5 anni, ma di cui non si capisce come essi potranno servire i ragazzi della media. E la vera media? Questa è rappresentata da un grande fosso, da una specie di canyon nero in cui il terreno sprofonda, per metri e metri, in una voragine. « La media, ci spiegano, sorgerà lì », e indicano con il dito dentro il burrone. « Ma quando, è impossibile dire, perchè i lavori non sono ancora stati appaltati ».

Scuola media Centocelle - Via dei Ginepri (sede centrale) - Torre Spaccata e Borgata Alessandrina succursali - In funzione tutte dal 9 ottobre. - *All'angolo della desolata via dei Gelsi, che si incrocia con la sunnominata via dei Ginepri, sorge una fila di negozi vuoti, con le saracinesche abbassate, che vanno dal n. 109 al n. 111 bis. I locali non sono stati affittati dai commercianti, perchè giudicati improduttivi Questa fila di botteghe rappresenta la nuova scuola media. Ogni negozio, è un'aula: la saracinesca, sollevata, sarà finestra, abbassata, diventerà portone. Interroghiamo, per maggiori informazioni, il portiere dello stabile vicino, che ci risponde: « E chi ne capisce niente! Dicono che lì, invece dei negozi, ci mettono le scuole. E le botteghe dove le mettono? ».*

Ed ecco le succursali di Torre Spaccata e Borgata Alessandrina. *A Torre Spaccata, vicino al mercato coperto, vengono fuori dalle viscere della terra, armature ferrigne, lunghi tubi metallici: sono le fondamenta della nuova media. Sarà pronta, a far presto, fra un anno e mezzo. E adesso? Per adesso, bisognerà contentarsi di alcune aule, sottratte agli appartamenti dell'INA-Casa.*

A Borgata Alessandrina, *non c'è traccia di edifici scolastici, ma, a furia di domandare, arriviamo alla parrocchia di S. Giustino. Nella lettera del Provveditore che ci autorizza a prendere visione delle nuove medie, abbiamo un salvacondotto di cui un parroco furibondo finisce con il tenere conto: cosicchè ci indica finalmente come, dietro la chiesa di San Giustino, nel luogo dove c'erano sacrestia, oratorio, abitazione del parroco ecc. verranno installate quattro aule. Banchi cadenti, una cattedra grande come un panchetto per palestra E sul muro esterno una scritta luminosa: « Abbi fede! ».*

Uno slogan stupendo, esattamente quello che il provveditore agli studi di Roma e il ministro Bosco hanno coniato per milioni di padri e di madri quest'anno. Non ci sono scuole, nè insegnanti, nè diminuzione del prezzo dei libri Ma, « abbi fede! », dice sorridendo dalla TV il ministro della P.I.; con la fede è come se avessi le aule, i professori, i soldi per comperare i libri e così via.

Ma noi « non abbiamo fede »; e non solo oggi, ma domani e dopodomani, privi di fede come siamo verso la classe dirigente clericale, continueremo a visitare le altre nuove medie di Roma del ministro Bosco. Le dodici scuole fantasma della capitale d'Italia.

MARIA A. MACCIOCCHI

Il prezzo dei libri delle elementari

Gli editori ribassano ma faranno causa

Sono decisi a chiedere i danni al governo - Le librerie piantonate dalla P.S. per ordine del prefetto di Roma

I poliziotti davanti alle librerie, in divisa o in borghese, per garantire l'applicazione di un modestissimo e quasi ridicolo sconto del 10 per cento sul prezzo dei libri di testo delle scuole elementari. A questo siamo arrivati ieri grazie all'improntitudine, alla demagogia spicciola e alla leggerezza dei nostri governanti.

L'incredibile decisione è stata presa nella mattinata di ieri dopo un intervento del ministro Colombo che ha così pensato di risolvere il conflitto editori-librai. In serata poi si è appreso che gli editori hanno deciso di praticare ai librai lo sconto del 10 per cento ma in pari tempo ricorreranno alla magistratura competente contro il provvedimento CIP che essi considerano arbitrario e illegale.

Ma torniamo ai fatti della giornata di ieri. Varato e pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* quando ormai tutta la macchina commerciale si era già mossa sulla base dei prezzi di copertina, il provvedimento CIP rischiava ormai di colpire essenzialmente i librai e naturalmente in misura più grave quelli che hanno il giro di affari più modesto. Gli editori resistevano, i librai protestavano e la situazione si ingarbugliava sempre di più.

Ieri addirittura due ministri, l'on. Colombo e il sen. Bosco, avevano sentito il bisogno di scendere in campo per difendere il provvedimento. Il primo si era rivolto al prefetto di Roma (e per esso alla polizia) per invitarlo a controllare se i librai praticavano lo sconto del 10 per cento sul prezzo di copertina; il secondo preferiva la via dell'appello indiretto agli editori

Ce n'è abbastanza, ci pare, per apprezzare convenientemente il grado di improntitudine con cui si continua ad operare nel già caotico settore della scuola italiana Ieri, ad ogni modo, la situazione a Roma è stata caratterizzata — dopo l'intervento del ministro dell'industria presso il prefetto — dall'interessamento della polizia per il problema della vendita dei libri di testo delle scuole elementari. La cittadinanza è stata espressamente invitata a segnalare immediatamente alla polizia ogni irregolarità. Inutile dire che l'autoritaria decisione ha suscitato vivissima irritazione tra gli interessati diretti (e cioè i librai) ai quali il ministro della P.I. aveva assicurato una « pacifica » composizione della vertenza.

Tutto questo — è bene non dimenticarlo — è avvenuto in conseguenza di un provvedimento di modestissima entità, adottato con imperdonabile ritardo e senza nessuna preparazione. per un settore scolastico (le elementari) dove già da tempo il problema non è quello della riduzione di 75 o 100 lire bensì la fornitura dei libri a titolo gratuito per tutti gli alunni

Quanto alla decisione degli editori, di cui si è detto sopra, essa vale intanto ad evitare l'assurdo controllo della polizia sui librai. Sarà tuttavia interessante conoscere il giudizio della magistratura sulla questione dal momento che gli editori sostengono che il CIP non ha competenza in materia di prezzo dei libri. « I compiti del CIP — dice il comunicato degli editori — sono quelli di intervenire in materia di prezzi per il periodo intercorrente tra una economia di guerra ed una economia di libero mercato. Questa economia di libero mercato esiste già da molto tempo in Italia, soprattutto nel settore librario. In merito esiste poi la legge del 16 ottobre 1947, n. 1497, la quale fa espresso divieto di modificare all'atto della vendita il prezzo dei libri di testo depositati al momento delle adozioni ».

In serata la presidenza dell'Associazione librai italiani (ALI) ha invitato i propri aderenti ad uniformarsi alle disposizione del CIP.

Ieri alla Camera nel corso del dibattito sul bilancio della Marina mercantile

È stata accolta la proposta comunista per una conferenza nazionale del mare

Il compagno Adamoli ha sottolineato nel suo intervento l'urgenza di provvedimenti organici per la nostra marineria - Trasporti, cantieri, porti nel discorso del compagno Santi - Gli altri interventi del dibattito

La proposta di una Conferenza nazionale del mare, che riunisca enti, categorie, città interessate, per studiare la grave situazione delle attività marinare e fare proposte per un programma organico di sviluppo in questo importante settore economico, è stata avanzata ieri sera nel corso del dibattito sul bilancio della Marina mercantile, dal compagno on. Adamoli.

Il ministro, on. Jervolino, ha dichiarato di accettare la proposta che, avanzata a nome del Gruppo comunista, scaturisce dalla constatazione della gravità dei problemi connessi con questo importante settore della economia nazionale.

Le critiche della opposizione alla politica finora perseguita sono tanto giustificate che il ministro è stato costretto a ritirare al Senato il disegno di legge sul riordinamento dei servizi marittimi sovvenzionati, proprio perchè le impostazioni nostre, esordisce il compagno ADAMOLI, avevano conquistato larghi settori della opinione pubblica interessata e degli stessi parlamentari. Cosa si vuol fare oggi, dopo il ritiro del disegno di legge? Non si tratta, precisa l'oratore, di ritoccarlo in qualche particolare, ma di trasformarlo completamente per adeguarlo alle esigenze del settore.

La gravità della situazione, ampiamente illustrata dall'intervento del compagno Adamoli è stata del resto confermata da alcune, sia pure timide ammissioni contenute nella relazione con la quale è stato presentato il bilancio, dalla quale emerge, *ad esempio*, in maniera lampante il pericolo di crisi che incombe sulla industria cantieristica nazionale.

Il potenziale attuale della nostra industria cantieristica, ammontante oggi a circa 800.000 tonnellate annue, non potrà essere impegnato, negli anni 60, altro che per il 50 % della sua capacità, rileva la relazione.

Come pensa il governo di affrontare e risolvere questo problema che investe ampi interessi economici di intere zone del nostro paese, e riguarda direttamente un complesso di circa 40.000 lavoratori? Ma questo non è che il primo sintomo di una crisi grave che colpisce un settore importante come quello delle nostre attività marinare.

Il compagno on. Adamoli non ha esitato a riconoscere l'impegno e la serietà con le quali il relatore on. Colasanto ha trattato nella sua relazione il problema, ma non ha potuto, d'altra parte, fare a meno di sottolineare vigorosamente la mancanza di una visione generale, organica del problema e di denunciare che, nella carenza di una adeguata politica si è in realtà dato mano libera ai gruppi privati armatoriali. Il disegno di legge che prevede la ulteriore riduzione di linee e di navi, il programma di ridimensionamento dei cantieri dell'IRI sono manifestazioni evidenti di una politica che tende a favorire la espansione della industria armatoriale privata a scapito di quella dello Stato. La relazione, continua il compagno Adamoli, definisce « avveniristica » la controversia circa la preferenza da dare all'armamento privato o a quello pubblico: al contrario si tratta di una scelta fondamentale da effettuare nell'interesse della intera economia nazionale, assegnando alla industria di Stato la funzione preminente che le compete, di guida, di stimolo e di propulsione.

A conclusione del suo intervento il compagno Adamoli ricorda che è prossima la apertura delle trattative per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro per la gente di mare ed esprime l'augurio che non si abbiano a registrare, come avvenne per il passato, episodi di discriminazione a danno dei lavoratori. Sempre in tema di condizioni dei lavoratori, egli ricorda inoltre l'impegno preso dal Governo a corrispondere un miglioramento minimo delle pensioni a partire dal 1. gennaio del 1958, impegno che non è stato rispettato. In sede amministrativa si è annullato ciò che era stato unanimemente concesso in sede politica.

Il compagno on. SANTI, segretario della CGIL, ricorda nel suo intervento un Convegno sulla economia marinara convocato lo scorso luglio dai sindacati, e ne riporta nell'aula le argomentazioni e le proposte: la necessità di impostare in modo organico il complesso della economia marinara (trasporti, cantieri, porti) nella quale in questi ultimi anni sono venuti sempre più a prevalere interessi di gruppi privati a danno della collettività. I propositi governativi di ridurre di un terzo circa la industria cantieristica di stato, la ventilata apertura dei porti a gruppi privati, la prospettiva di riduzione della attività della Finmare sono la dimostrazione che si intende proseguire in tale politica.

I risultati di tale politica sono noti, e messi in luce anche dalla relazione: l'Italia è oggi dotata di una marina arretrata, tecnicamente superata e ridotta quindi ai margini dei mercati mondiali. Sui cinque milioni di tonnellaggio lordo la metà circa è formata da navi vecchie, non in grado di reggere la concorrenza internazionale (sono navi più lente, con minore capacità di carico, costrette a prolungate soste nei porti, e con un elevato consumo di carburante), le condizioni di lavoro sono pesanti, gli impianti portuali inadeguati, la percentuale del settore pubblico su quello totale tende a diminuire (era del 34% prima della guerra ed è ridotto al 12% oggi). Il paese, al contrario, ha bisogno di una flotta moderna, in grado di reggere la competizione mondiale, di porti tecnicamente attrezzati che rendano le operazioni meno costose: tutto questo è nell'interesse dei lavoratori e del paese, interessi che ancora una volta coincidono.

Nella discussione, iniziata la mattina, hanno preso la parola tra gli altri l'onorevole LUCIFREDI (DC) che si è fatto portavoce degli interessi degli armatori genovesi in polemica anche con il relatore in quei passaggi in cui si condannavano le imprese di intermediari quali incrostazioni parassitarie nei porti. Il compagno POLANO, ha rilevato l'importanza ai fini degli scambi tra la Sardegna e il continente dei collegamenti marittimi sollecitando il miglioramento e la intensificazione delle linee Civitavecchia-Olbia e Porto Torres-Genova, assolutamente insufficienti alle esigenze della economia dell'isola ed all'accresciuto afflusso turistico. Il compagno on. PELLEGRINO ha trattato i problemi della pesca siciliana e ha denunciato le condizioni dei lavoratori del mare regolati da un codice della navigazione, che è profondamente lesivo degli interessi e della libertà personale dei marittimi;

La necessità di un riordinamento e di una unificazione nel settore della pesca è sottolineata dall'intervento del compagno. on. RAVAGNAN L'obiettivo è di aumentare la produzione e per questo è necessario allargare la zona di pesca, riformare i mercati attrezzare in misura adeguata il naviglio peschereccio. Lo scarso consumo dei prodotti ittici nel nostro paese, rileva l'oratore, trae la sua origine dal loro elevato prezzo sulla cui determinazione pesa la interferenza degli intermediari.

A chiusura della seduta, dopo l'on. Ravagnan, hanno parlato l'on. LEONE (DC) l'on. BOIDI (DC) e l'on. ANGRISANI (PSI) che critica l'attuale gestione dell'Ente del Porto di Napoli.

Visiterà Torino, Genova e Firenze

Yuri Gagarin domenica in Italia

Il cosmonauta sovietico Yuri Gagarin (nella foto durante i festeggiamenti tributatigli nel corso della sua visita a Londra) **invitato in Italia dal comitato per le celebrazioni colombiane, da « Italia '61 », dal comune di Genova e da altri ancora, giungerà domenica 8 ottobre alle ore 16 all'aeroporto di Caselle (Torino), direttamente dall'URSS, con un « Tupolev ». Stamane a Torino avranno luogo riunioni in Municipio e a « Italia '61 » per la preparazione delle accoglienze all'illustre ospite**

Nella discussione sul bilancio del lavoro

Aumento delle pensioni chiesto dal Gruppo comunista al Senato

Il compagno Fiore rivendica per i pensionati della previdenza sociale un minimo mensile di 15 mila lire — Attesa per oggi la risposta del ministro — Le rivendicazioni dei lavoratori e delle cooperative illustrate dal compagno Bitossi

Il Gruppo comunista ha ieri sollevato nell'aula del Senato, con un intervento del compagno FIORE sul bilancio del Lavoro, la questione urgente, non più dilazionabile, di un aumento delle pensioni della Previdenza sociale. Fiore ha notato che è questa una rivendicazione ormai di tutti i pensionati, di tutte le organizzazioni sindacali, che hanno chiesto — secondo la proposta di legge dei parlamentari della CGIL — che il « minimo » venga elevato ad almeno 15 mila lire mensili e che alle pensioni si applichi la scala mobile.

I mezzi per farlo si devono trovare. Non è ulteriormente tollerabile che su 4 milioni di pensionati della Previdenza sociale, il 70% *continui a percepire assegni* inferiori alle 10 mila lire mensili e che ben 2.400.000 pensionati percepiscano soltanto il minimo di 6.500 lire. Non si può continuare ad accettare che, nell'Italia del cosiddetto « miracolo economico », i coltivatori diretti e gli artigiani abbiano pensioni di 5 mila lire mensili.

Quando il governo e i suoi sostenitori avanzano obiezioni a queste richieste, richiamandosi alle consuete « difficoltà di bilancio », noi dobbiamo ricordare — ha aggiunto Fiore — che il governo dal 1956 viola la legge che impone allo Stato di contribuire annualmente al Fondo adeguamento pensioni. Il debito dello Stato, cioè la somma illegalmente sottratta in questo modo ai più *poveri, ai lavoratori vecchi* o invalidi, è così salito a 300 miliardi circa. Salutiamo con soddisfazione il fatto che il governo attuale abbia ritirato il disegno di legge del governo Tambroni, con il quale si intendeva abrogare tale obbligo dello Stato: ma lo salutiamo come un primo successo dei pensionati italiani e delle sinistre, che per anni si sono battuti perchè il governo riconoscesse il suo debito e cominciasse a coprirlo.

Concludendo, Fiore ha invitato il ministro Sullo a dare una precisa risposta alle richieste dei pensionati, nel corso del discorso di replica previsto per oggi.

Il compagno BITOSSI si è a lungo soffermato sui caratteri delle lotte in corso nel mondo del lavoro. Nessuno nega — egli ha osservato — che uno sviluppo economico, con punte anche notevoli, si realizzi oggi in Italia. Esso però avviene sostanzialmente a vantaggio esclusivo delle classi privilegiate e aggravando i contrasti e gli squilibri territoriali e sociali. Il governo, da parte sua, si dimostra incapace di utilizzare il « miracolo economico » per la soluzione dei più gravi problemi nazionali e sociali.

In questo quadro emerge l'importanza della funzione delle lotte del lavoro, come unico elemento correttivo degli attuali indirizzi, come unico mezzo per far sì che sviluppo economico si traduca, almeno in parte, in un progresso sociale, di cui possano beneficiare le masse fondamentali dei lavoratori. Il governo dovrebbe favorire, dunque, questo movimento rivendicativo,

Dopo avere ricordato i principali obiettivi dell'attuale movimento rivendicativo, per un sistema nuovo di retribuzione, per un nuovo ordinamento contrattuale e dopo aver denunciato la posizione di intransigenza della Confindustria, Bitossi ha affermato che è giunto il momento di dare rapida attuazione all'art. 39 della Costituzione, affinchè siano giustamente riconosciuti la funzione e il potere contrattuale del sindacato. Altre urgenti esigenze del mondo del lavoro sono la riduzione della settimana lavorativa a 5 giorni per 40 ore complessive di lavoro, una nuova regolamentazione delle ore straordinarie, il riconoscimento giuridico delle Commissioni interne.

Bitossi, infine, ha affermato la necessità che si avvii finalmente la discussione sul modo di giungere a un effettivo sistema di sicurezza sociale, per il quale la CGIL ha già presentato un suo elaborato progetto di legge, e che si adottino più energiche misure per impedire il dilagare degli infortuni sul lavoro.

Il compagno SIMONUCCI ha parlato della necessità di favorire un ampio sviluppo della cooperazione, specie nelle campagne. Egli ha chiesto che vengano rimossi gli ostacoli che si oppongono a questo sviluppo: 1) coordinando e aggiornando l'attuale caotica legislazione, formulando un codice della cooperazione, che impedisca il proliferare di tante false cooperative e agevoli quelle autentiche; 2) creando un organismo unitario (un comitato interministeriale, ad esempio) che coordini l'attività e i programmi del movimento cooperativo; 3) alleviando il carico fiscale gravante sulle cooperative; 4) esentando le cooperative dagli oneri delle revisioni ordinarie; 5) ripristinando la normalità democratica nei due grandi organismi cooperativi di consumo di Torino e Trieste. Simonucci ha concluso rilevando che, per ottenere tutto ciò, è però necessario che il governo muti il proprio atteggiamento, finora ostile, nei confronti del movimento cooperativo.

La socialista Giuseppina PALUMBO ha affermato la necessità di una maggiore decisione per l'attuazione del principio della parità salariale per le lavoratrici e per *impedire i licenziamenti per* matrimonio.

La compagna GALLOTTI BALBONI ha illustrato due ordini del giorno per chiedere che venga rafforzata l'opera di vigilanza e repressione delle violazioni alla legge sulla tutela del lavoro a domicilio e per sollecitare provvedimenti a favore delle lavoratrici ortofrutticole e agrumarie

Sono anche intervenuti il socialista ALBERTI, il quale ha insistito sulla necessità di portare il minimo delle pensioni a 15 mila lire mensili, i democristiani ZANE (che ha protestato contro l'eccessivo fiscalismo dell'INPS nei confronti dei lavoratori), CINGOLANI, DI GRAZIA, CARELLI, ROMANO (che ha chiesto leggi antisindacali ed antisciopero), BERLINGERI.

Due esplosioni nel cuore della notte sul Monte Guncina

Un traliccio dell'alta tensione fatto saltare ieri in Alto Adige

Gli attentati terroristici compiuti su un'altura che domina la conca di Bolzano — Nessuna traccia dei dinamitardi — Polemica tra Magnago ed i « moderati » della SVP

BOLZANO, 3. — *I terroristi filo-nazisti la notte scorsa hanno compiuto un nuovo attentato dinamitardo alle linee elettriche dell'Alto Adige. Il criminale attentato è stato consumato, tra le 3,30 e le 3.50, sul monte Guncina, aspra località che sovrasta la conca di Bolzano dove è stato fatto saltare un traliccio della Società trentina di elettricità e un altro è stato danneggiato.*

Le esplosioni, probabilmente provocate con cariche ad orologeria, sono state due, seguite a brevissima distanza da altri scoppi dovuti forse all'esplosione « per simpatia » di altre cariche di minore potenza.

Le esplosioni, che si sono ripercosse con fragore per la vallata, hanno svegliato di soprassalto la popolazione di Bolzano. Rapidamente si è messa in moto l'organizzazione antisabotaggio, per una vasta operazione di rastrellamento attraverso le imperviè boscaglie dell'altura. Com'era da aspettarsi, nessun dinamitardo è stato sorpreso dalle squadre di militari, poliziotti e carabinieri, le quali sono riuscite a stabilire, dopo molte ore di ricognizione, che era saltato soltanto un traliccio di un elettrodotto di 20 mila volts mentre l'altro era stato colpito in modo non determinante.

Difatti le esplosioni erano state due (avvenute, come abbiamo detto, alle 3.30 ed alle 3.50), in un primo tempo si è temuto che i tralicci fatti saltare potessero essere più di due.

Gli specialisti hanno accertato che la tecnica per l'attentato è la stessa esperimentata in occasione delle altre innumerevoli azioni criminose: alcune cariche di potente esplosivo poste ai piedi dell'obiettivo, collegate insieme da un congegno ad orologeria.

La esplosione, sul monte Guncina per poco non ha provocato vittime nel massiccio Trotner, un ristorante che si trova ad un centinaio di metri dal traliccio abbattuto. Alcune schegge hanno raggiunto il ristorante, senza fortunatamente colpire le persone che lo abitano. In conseguenza dell'attentato, il maso è rimasto privo dell'energia elettrica e dei collegamenti telefonici.

Qualche colpo di avvertimento è stato sparato, sempre questa notte, contro ombre nei pressi di ponte Resia, nella zona industriale. Secondo il comando di polizia, le persone contro le quali è stato sparato potrebbero anche essere capitate involontariamente nella zona presidiata.

Il presidente della S.V.P., Silvius Magnago, ha fatto pubblicare sull'organo di lingua tedesca di Bolzano, «Dolomiten», una sua lettera nella quale critica la diffusione del programma della corrente « moderata » ed il fatto che ciò sia avvenuto senza una preventiva discussione in seno all'esecutivo del partito. Magnago definisce mancanza di disciplina la pubblicazione del programma, sottolineando tuttavia che egli è pronto sempre a sottoporre al direttivo della S.V.P. il programma « moderato », affinchè, dice, possano maturare, oltre a formulazioni generiche, «concreti e utili indirizzi ».

La pubblicazione della lettera di Magnago è seguita da una nota polemica della corrente «moderata» della SVP.

BOLZANO — Uno dei tralicci fatti saltare dai terroristi sul Monte Guncina (Telefoto)

Accordo a Cremona per una Giunta di centro-sinistra

CREMONA, 3. — I rappresentanti della DC, del PSDI e del PSI hanno raggiunto questa sera l'accordo per la formazione di una giunta comunale di centro-sinistra a Cremona. La nuova Giunta, che verrà eletta nei prossimi giorni, subentrerà a quella di minoranza, formata da DC e PSDI, dimissionaria da ieri.

Precisazione ministeriale che s'imponeva

Non pagheranno tassa governativa i frigoriferi di uso domestico

Il ministero delle Finanze ha diffuso una nota di precisazione alle notizie sulle tasse di concessione governativa relative ai frigoriferi. Una nota esplicativa al disegno di legge che è all'esame del Parlamento, l'altro ieri dava chiaramente la impressione che ci si trovasse dinanzi ad un nuovo balzello imposto ai consumatori. Nella sua precisazione di ieri, il ministero delle Finanze afferma invece che la tassa in argomento non riguarderà i frigoriferi d'uso domestico. Il disegno di legge, precisa il ministero, « non apporta modifiche alla legge 29 marzo 1940, n. 218 per quanto riguarda i soggetti passibili della tassa di concessione governativa »; tali soggetti « erano e continuano ad essere le ditte industriali e commerciali, nonchè gli esercenti di pubblici esercizi che detengono per proprio uso macchine od apparecchi frigoriferi ».

Il ministero delle Finanze — nel chiarire, come s'imponeva, la nebulosa nota ufficiosa dell'altro giorno — afferma poi che le innovazioni contenute nel disegno di legge hanno per scopo precipuo quello di semplificare « gli adempimenti amministrativi cui oggi è tenuto l'operatore economico e di introdurre una semplice disciplina che consenta lo spostamento del frigorifero in qualsiasi locale o sede senza preventive autorizzazioni da parte delle intendenze di Finanza ». Le nuove norme prevedono difatti il rilascio per ciascun apparecchio di un libretto che verrà fornito, senza particolari ostacoli, dall'ufficio del registro e che dovrà accompagnare il frigorifero nel periodo dell'uso.

Sulla ricerca scientifica

« Tavola rotonda » italo-svizzera

L'incontro è avvenuto ieri a Roma, presenti esponenti dei CNR dei due paesi

Si è svolto ieri, presso il Consiglio nazionale delle Ricerche, l'incontro a « tavola rotonda » tra i maggiori esponenti del Consiglio nazionale svizzero della ricerca scientifica e quelli del Consiglio nazionale delle ricerche italiano.

Erano presenti, da parte svizzera, il presidente ed il vice presidente dell'Ente professori De Muralt e Satachelin insieme coi professori Collart, Hubert, Johr, Leumann, Leuthardt, Matthey, Pasternek de Rham, Sutermeister e Lang; da parte italiana, il prof. Polvani, presidente del C.N.R., insieme con i professori Arnaudi, Caglioti, Califano, Carrelli, De Marchi, Segre, Sestini, il dott. Rolla, segretario generale del C.N.R., il prof. Giacomello, direttore dell'Istituto superiore di sanità, e i professori Giacomini e Giorgi.

All'inizio della seduta, il prof. Polvani si è compiaciuto per la partecipazione svizzera all'incontro ed ha dichiarato che riunioni del genere saranno tenute in futuro con i Consigli delle ricerche di altri paesi.

Hanno avuto quindi inizio i lavori della « tavola rotonda » e la seduta è stata interamente dedicata alle risposte che gli scienziati italiani hanno dato ai quesiti della delegazione svizzera Il primo tema si riferiva alle relazioni esistenti tra le università e l'industria nel campo della ricerca di base; il secondo, alle relazioni tra i ricercatori e membri delle accademie; il terzo, ai rapporti tra le scienze morali e le scienze esatte nell'epoca attuale, il quarto alla utilizzazione dei risultati della ricerca di base nella economia del paese con riferimento alla valorizzazione dei brevetti

Il prof. Polvani ha diretto il dibattito, nel quale sono intervenuti il prof. De Marchi, per la ricerca industriale; Caglioti per i quattro temi della riunione; Arnaudi, per le ricerche industriali nell'agricoltura e per i rapporti tra scienze esatte e morali; Carrelli, per i rapporti tra la fisica e l'industria e per quelli tra scienza e fisica morale; Califano, che si è dichiarato favorevole ad un interessamento del Consiglio delle ricerche nel campo delle scienze morali, e Giacomini

Al Senato la legge per l'università in Calabria

Alla commissione Pubblica istruzione del Senato riprenderà stamane la discussione del progetto governativo per la istituzione di una università statale in Calabria. I comunisti si sono pronunciati chiaramente a favore della creazione di una vera Università nella regione calabrese, dotata di tutte le attrezzature necessarie Per questo essi si sono battuti e si batteranno ancora contro l'atteggiamento del governo e dei sostenitori democristiani, atteggiamento che è sostanzialmente offensivo e sprezzante nei confronti della popolazione e degli studenti calabresi: trattandosi di una regione « depressa » — questa è la posizione della DC — si può ben dare alla Calabria una parvenza di Università, già in partenza « depressa », disorganica, priva di attrezzature.

Ciò emerge chiaramente dal proposito governativo di istituire non una vera Università ma soltanto tre facoltà separate, una a Reggio Calabria, una a Catanzaro ed una a Cosenza, che dovrebbe entrare in funzione immediatamente, in locali inadeguati e apprestati alla meglio

I senatori comunisti propongono, invece, che sia istituita una Università unica, in uno dei tre capoluoghi calabresi, in modo che si possa attrezzarla adeguatamente.